

quotidiano comunista

il manifesto

venerdì 13 maggio 1988

TEATRO

Un soffio d'Africa via Romagna: "Ruh" è cocktail di etnie

di Daniele Barbieri

Ultima replica ieri sera al Metateatro dello spettacolo *Ruh* della Albe «afro-romagnole». Lo spettacolo ha avuto un successo tale che alcune scuole hanno chiesto un tour per il prossimo autunno. Dunque i molti che lo hanno perso (quattro repliche poco pubblicizzate e «improvvisate») potranno approfittare di un altro incontro sull'asse improbabile Roma-Romagna-Senegal.

Ruh colpisce alle viscere, sia teatralmente che politicamente. La presenza in scena di

senegalesi e italiani, fra la provocatoria vendita di accendini («vu' cumprà?») e il più furibondo sbeffeggiamento mai udito del «grasso» Raul Gardini, è un cocktail riuscito, reinventa un teatro politico, né banale né comiziesco ma d'intelligente ricerca. La prova è arrivata domenica sera: dopo il breve spettacolo (ma faticosissimo per gli attori e per i frastornati spettatori, inizialmente choccati dalla novità tri-lingue e da sonorità inusuali), il dibattito sul «razzismo e noi» — su questo provocatorio «soffio» (*Ruh* significa in sene-

galese soffio, vento, anima) — è durato fino alle 2 di notte.

E' già uno straordinario fatto che le Albe abbiano voluto e realizzato uno spettacolo multi-etnico, pluri-razziale. Ma ancor più lo è il modo in cui si spazia dalle radici geologiche africane della Romagna all'invasione d'oggi degli alieni terzomondiali, agli angeli che al posto delle ali hanno le trombe, agli spacciatori della «verità del Cristo» e agli amici (luridamente grassi «nell'anima») di Attila-Gardini. Tutto è così inconsueto da far capire anche al profano che nel piccolo Metateatro si è assistito a un grosso evento.

Appuntamento a ottobre dunque e un caldo invito a chi vuole confrontarsi con il *pen-pen-le pen* (penoso pensiero lepenista) a mettersi in contatto con le Albe (presso il teatro Bagnocavallo di Ravenna, 0544-423119) per far girare lo spettacolo e un pochino anche le teste.